

# Renzi promette, la Tasi stanga

Il Presidente del Consiglio assicura che è in arrivo una drastica riduzione delle tasse senza indicare le possibili coperture e nel frattempo arriva a scadenza la prima rata della Tasi che bastona proprietari ed inquilini



## Il caso dei nostri Marò, l'impegno del Dreyfus

di ARTURO DIACONALE

Nella mia qualità di Presidente del Tribunale Dreyfus ero convinto che la seconda udienza svoltasi lunedì pomeriggio al Tempio di Adriano della Camera di Commercio di Roma avrebbe esaurito l'esame della vicenda dei marò da parte dell'Alta Corte presieduta dal professor Federico Tedeschi. Invece due fattori hanno spinto a tenere ancora aperta la questione ed a rinviare ad un momento successivo la conclusione del dibattito dedicato ai due fucilieri di Marina che aspettano da due anni e mezzo di essere sottoposti ad un giudizio da parte della magistratura indiana.

Il primo di questi fattori è stata la testimonianza dell'ex ministro degli Esteri Giulio Terzi che nel rispondere alle domande degli avvocati Valter Biscotti ed Agostino Mazzeo ha denunciato come la decisione di riconsegnare i due marò alle autorità indiane, pur in presenza di ragioni giuridiche (e anche eventuali iniziative della magistratura) e politiche che avrebbero giustificato il loro mancato rientro in India, sia stata provocata da motivazioni di opportunità economica. La sensazione che i due fucilieri di Marina fossero stati sacrificati sull'altare degli interessi commerciali, primo fra tutti quelli di Finmeccanica impegnata nell'affaire degli elicotteri Agusta, era ben diffusa prima della udienza di lunedì del Tribunale Dreyfus.

Ma le parole di Terzi hanno sgombrato ogni residua perplessità. E giustificato la decisione di approfondire ulteriormente la



vicenda cercando di poter ascoltare nelle prossime udienze le testimonianze non solo dell'ex Presidente del Consiglio, Mario Monti, ma anche dell'ex ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.

Continua a pagina 2

## Una domenica bestiale, da Genova al Circo Massimo

di PAOLO PILLITTERI

Come faceva quella canzone? Ah sì, "che domenica bestiale, la domenica con te!". Che domenica l'ultima, passata da noi davanti alla televisione, da Beppe Grillo nei suoi ludi circensi massimi e dai genovesi travolti dal fango.

Che domenica! E che storie, di Grillo e di Genova, legati dal legame natio eppure così distanti, quel giorno, così alieni l'uno dall'altra come se il tempo e la storia avessero prodotto una cesura, chiamata politica. Sì, perché la politica è la fonte della scissione fra i due che soltanto la potenza del racconto delle immagini hanno parallelizzato, unendoli bensì nello schermo, ma spiegandone con spietata voluttà immaginifica la vera "substantia" che li accomuna, il suo più autentico motivo: la vendetta della politica.

Grillo se ne stava in cima ad un gru ricordando il Duce (Benito Mussolini) in cima alla torre della Fiat, simboli entrambi della potenza politica ed economica, con la differenza che Mussolini enfatizzava il coronamento di una quindicennio di potere, fra gli operai plaudenti - la sua politica - mentre il boss pentastellato celebrava, con la mimesi indubbia del suo mestiere, un anniversario di occasioni perdute, un sommario di appuntamenti mancati, ovvero la sua (non) politica.

E così, in contemporanea, il tempo domenicale che Enrico Mentana aveva immolato sull'altare grillino, veniva brutalmente dissacrato dalla furia del torrente Bisagno, dall'esplosione dei torrentelli lasciati al loro



destino di killer, e lui, il povero sindaco Marco Doria, spaesato e allibito fra le cupe rimostranze dei dannati del fango. Anche l'aristocratico primo cittadino celebrava il feroce boomerang del contrappasso, di questa legge che non perdona e che si presenta ...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il caso dei nostri Marò, l'impegno del Dreyfus

...A questo fattore teso all'accertamento definitivo della verità si aggiunge, però, un secondo fattore che rende ancora più necessaria l'attenzione sul caso dei marò. Si tratta della constatazione che la vicenda viene progressivamente e volutamente "silenziosa" dalla grande informazione nazionale. Girone, trasformato in ostaggio in India, non suscita l'attenzione dei grandi media normalmente attenti a qualsiasi caso mondiale ricadente nella categoria del politicamente corretto. E per Latorre solo l'irrompere di una grave malattia ha smosso per qualche istante la coltre di indifferenza con cui la vicenda era stata coperta.

È probabile che a spingere nella direzione del disinteresse sia il pregiudizio ideologico di cui è impermeata gran parte dell'informazione nazionale che considera i fucilieri di Marina impegnati in una missione internazionale come gli epigoni dell'imperialismo occidentale. Ma accanto a questa ridicola manifestazione di terzomondismo d'accatto c'è qualcosa di più e di più grave.

C'è la constatazione che quelle motivazioni economiche che spinsero Monti e Passera a rinviare in India Latorre e Girone siano diventate una sorte di ordine di scuderia per la grande informazione italiana. In particolare per quella che dipende da gruppi industriali e finanziari a cui non interessano le ragioni umanitarie e di giustizia che stanno alla base del caso dei marò, ma solo la possibilità di rientrare (o rimanere) nel mercato indiano.

Nessuno si scandalizza per l'esistenza di simili interessi. È più che legittimo che le ragioni economiche di singoli e di un Paese

vengano tutelate. Ma è inaccettabile che un'informazione pronta a sventolare la bandiera della moralità, dell'etica e della virtù ad ogni occasione politicamente corretta non avverta il dovere civile di ricordare che accanto alle ragioni economiche ci sono anche quelle umane.

Bucare il muro dell'indifferenza e del silenzio sui diritti degli individui è una buona battaglia per il Tribunale Dreyfus!

**ARTURO DIACONALE**

## Una domenica bestiale, da Genova al Circo Massimo

...puntuale ogni volta che una missione viene mancata, ogni volta che si tradisce un mandato: è la politica che si vendica. Grillo parlava, sbraitava, urlava, minacciava, scendeva dalla gru saliva sul palco poi scendeva fra i gazebo, come a misurarne la febbre di partecipazione, in realtà a verificare e contenere le non più sotterranee tensioni, le non più nascoste divaricazioni. Non c'era la propulsione virulenta della primordiale belluinità, fangosa non meno del "suo" Bisagno ma non meno travolgente la casta alibita del 2013.

C'era questa ripetuta epifania del se stesso come unico capo indiscusso, che tuttavia si portava dentro una nota d'incertezza, una vena d'inquietudine, di un oscuro timore bisognoso di cure. Che sono arrivate, certo, ma è singolare che di questi applausi, di queste riconferme, di questi sì di un popolo questa volta meno numeroso e meno appassionato, ne abbia avvertito la necessità ogni giorno, ogni volta, ogni passeggiata sul palco "Il padrone sono mè" era il messaggio sotteso, che rilanciava la palla dell'ostruzionismo a oltranza in mezzo ai gazebo collegati nel web da questa parola

d'ordine, simbolo a un tempo di una protesta fuori del tempo e di una politica condannata al fallimento. E di uno scialo senza precedenti.

Nemmeno il sospetto che 150 parlamentari sono "la politica possibile" lo ha fermato sull'orlo dell'ennesima velleità, e nemmeno il senso della reale portata del proprio ruolo l'ha trattenuto dalla discesa in una spirale in fondo alla quale persiste il vuoto, l'inerzia di una presenza, l'inutilità: la non politica. E, per di più, nessuno di questi "cittadini" ha avuto il coraggio di spiegare la fondamentale legge che tutti i bambini ormai conoscono: il vuoto che lascia la tua non politica è il nuovo, ripetuto regalo proprio a quel Premier e a quella Peste Rossa da annientare. Un bersaglio fallito già nelle ridicolaggini degli streaming ed ora strapazzato con minacce destinate a rovesciarsi nel loro opposto, ovvero in un nuovo, incredibile assist a Matteo Renzi, l'omaggio da parte di un Circo Massimo senza obiettivi, senza progetti, senza una visione del paese che non sia l'uscita dall'euro, una bestialità che persino i bambini, riccoci, respingono come una barzelletta che non fa ridere.

Che domenica bestiale! E che spettacolo devastante a Genova dove nel mucchio delle auto ammonticchiate come trincee si aggiravano uomini e donne rabbiose, cittadini sperduti eppure non rassegnati, ma aggrovigliati, come le auto, dentro un muro di dolore e di protesta a cui il povero Doria non poteva sottrarsi.

Cosicché, alle immagini di un sindaco sballottato da una contestazione all'altra si sovrapponevano quelle del suo predecessore nelle sue identiche condizioni, con la differenza che Doria aveva trionfato sulle macerie di quel fallimento. Anche a Genova la legge del contrappasso ha colpito, inesorabile, implacabile. Ha centrato in pieno la

superbia dei sindaci diversi, nuovi, frutti di una stagione di prosopopee spremute dalla leggendaria società civile, e vestiti d'arancione. Buoni a tutto e capaci di niente. Sono quelli ai quali il sublime Buttafuoco dedica la magistrale pennellata del "ditino sempre alzato... buoni per qualche aperitivo".

Nel volgere di qualche anno la politica si è vendicata dei Luigi de Magistris, degli Antonio Ingroia e ora tocca al primo cittadino di Genova. Come se non fosse bastato il loro archetipale Antonio Di Pietro che, sfidando ogni senso del ridicolo (e della storia) si candida sindaco di Milano. Tempestivamente, la locale Protezione civile ha diramato l'allarme di massima allerta.

**PAOLO PILLITTERI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**




**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*